

LA SERA DEL GRANDE FIUME

È sera. Camminando per i sentieri che mi accompagnano lungo le rive del Po, rammento con gioia quella sera all'imbrunire, quando il sole dolcemente scompariva all'orizzonte e la frescura risaliva dalle fronde dei salici e dei pioppi lungo l'argine. Il placido stormire degli uccelli era accompagnato dagli ultimi scrosci dell'acqua mossa dai remi delle imbarcazioni che raggiungevano le rive. Lontano si intravedeva il luccichio delle acque del grande fiume solcate dagli ultimi pescherecci.

E nella mia mente il ricordo della poesia di Leopardi, imparata da bambina e poi dimenticata, ...la donzella vien dalla campagna, in sul calar del sole... , mi ha fatto tornare indietro di tanti anni sulle note dell'operetta che tanto mi piaceva, il ritmo armonioso delle opere del Sommo Poeta mi ha riportato agli anni della giovinezza, trascorsi su quella fetta di terra grassa e piatta che si estende tra Boretto e Cadelbosco, quando con gioia correvo verso l'argine silente del fiume che raccontandomi con pazienza la sua storia, la sua vita, la sua nascita dai ghiacci del Monviso, dal quale iniziava a scendere in piccoli rivoli verso la grande pianura, salutato da tutti come un portatore di vita alle terre bisognose d'acqua della Bassa asciugata dal sole.

È notte. Le case oltre gli argini solo illuminate dalle luci, il riflesso delle quali scende sulle acque tranquille punteggiandole di piccole stelle, mentre il Po si lascia cullare dalle onde che la brezza serale fa muovere; lo saluto con gioia e rimpianto per i ricordi che mi ha portato ed i luoghi che mi ha fatto amare.